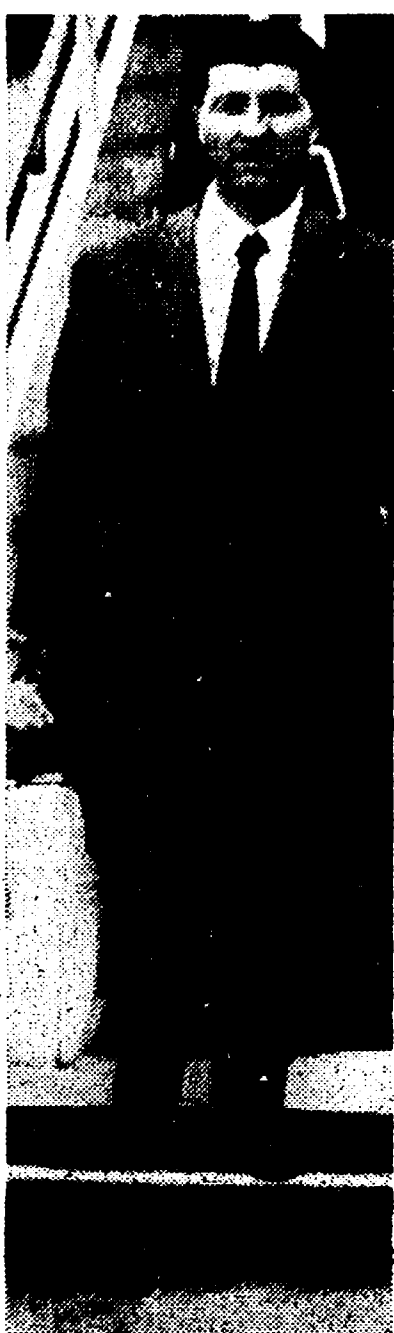


Lutto dell'Unità

E' morto Dante Gobbi

Stroncato da un'emorragia cerebrale a soli 38 anni di età - I funerali stamane a Roma e domani pomeriggio a S. Pancrazio (Ravenna)

Il compagno Dante Gobbi, redattore e inviato di politica estera dell'Unità, è morto ieri mattina al Policlinico di Roma, stroncato a soli trentott'anni di età da una improvvisa emorragia cerebrale.



Il compagno Gobbi in una foto scattata all'aeroporto al ritorno dal viaggio in Spagna.

Èra venuto al lavoro, puntuale come sempre, sereno e forte come sempre, nelle primissime ore del pomeriggio di giovedì scorso, aveva immerso le sue grandi mani di operaio romagnolo nel mare di agenzie che ogni giorno le telescriventi sfornano sui nostri tavoli da tutto il mondo, e si era messo all'opera: l'opera umile, paziente, intelligente di chi dipana i fili complessi delle vicende del mondo per azzardare un primo giudizio, per cogliere i primi segni di qualcosa che matura, per fare giorno per giorno il giornale della classe operaia italiana. Poche ore dopo, davanti alla sua macchina da scrivere, il compagno Gobbi veniva colto da male. Lo abbiamo trasportato di corsa al Policlinico. La diagnosi è stata subito gravissima: emorragia cerebrale. Ha lottato per quaranta ore nel suo letto di ospedale, circondato dall'affetto della moglie compagna Irene, dei genitori, e dei corsi da Ravenna, dei compagni del giornale e dell'apparato della Direzione del partito, dei medici che si sono prodigati per salvarlo: non c'è stato nulla da fare. Si è spento verso le 10 di ieri, senza aver ripreso conoscenza. Lascia la moglie Irene, una compagna che aveva conosciuto durante la sua permanenza in Polonia, una bambina, Diana, di nemmeno due anni di età, e i vecchi genitori.

È venuta tra noi, alla sezione esteri del giornale. E non è l'affetto per il compagno perduto, la commozione che ci vela gli occhi nello scrivere queste righe, a farci dire che fu subito uno dei migliori attaccato al lavoro come nessuno, paziente umile e tenace, forte come nessuno in questi anni, la sua silenziosa battaglia con le notizie e le parole, con la stessa forza con cui la sua gente ha saputo combattere per generazioni con la terra e contro i padroni. Era quello che, nel gergo dei giornali, si chiama «una forza»: sempre presente, mai stanco, capace della «cucina» quotidiana più umile e dei servizi più arrischiati, come quando negli ultimi mesi seguì per noi da inviato lo sciopero dei minatori delle Asturie e le recenti elezioni in Grecia: sempre modesto, sempre alle prese con i fatti e tenace nel presidiare ad essi le sue parole. Quello che egli ha saputo dare nella sua breve vita al Partito, al giornale, ai lavoratori, resterà dopo di lui. Sia questo pensiero di conforto all'immenso dolore della vedova, dei genitori, possa essere negli anni a venire il migliore ricordo per la piccola Diana.

Gli scienziati al Symposium di Milano

Una sola alternativa: la pace o la distruzione

Nel mondo si sperperano ogni anno per spese militari 120 miliardi di dollari - Una sola bomba potrebbe distruggere Milano e dintorni - I popoli contro l'«equilibrio del terrore»

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

«Dopo l'esplosione di Hiroshima stiamo vivendo virtualmente il nostro ultimo minuto», dice Gunther Anders nel messaggio inviato al Symposium della Consulta milanese per la pace: per la prima volta nella sua storia, l'umanità si trova davanti ad una alternativa totale: o la pace o la distruzione. L'uomo quindi deve prendere coscienza di questo dilemma ed imporre la propria volontà di vita. Proprio questo scopo, la formazione cioè di una coscienza di pace nell'era atomica, si pone il Symposium in corso a Milano e che forse non ha precedenti in Italia per il numero e la qualità dei partecipanti, per la presenza o l'adesione di rappresentanti di quasi tutte le forze politiche del Paese (democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici, radicali, repubblicani). Non è più, in effetti, un problema di «pacifismo». Il termine non è commisurato con la grandezza del compito. È l'esempio di questo: ribadiva stamane il professor Margaria - è stato dato dall'atteggiamento assunto davanti al problema dalle tre più grandi personalità del nostro tempo: Krusciov, Kennedy, Giovanni XXIII, ognuno dei quali, di fronte alla necessità di salvare la pace, ha saputo fare delle rinunce, delle concessioni, cercare quella comprensione reciproca che ha salvato l'umanità.

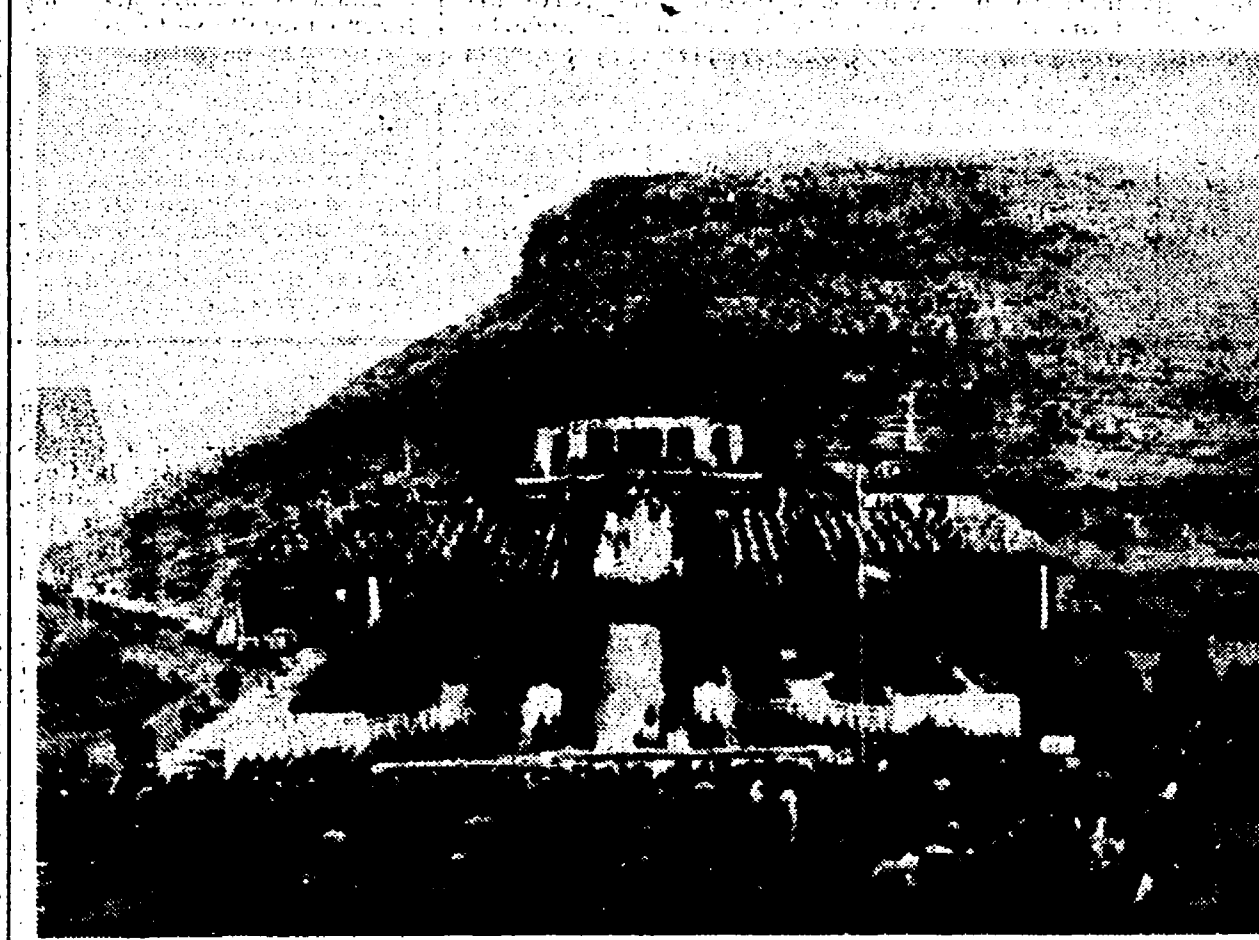
Fiera a viale Monza mentre i danni andrebbero ben oltre il comune, fino a Melegnano o a Cesano Maderno. Ma se la bomba esplodesse in aria, sulla verticale del Duomo, l'intera Milano con i suoi immediati dintorni sarebbe distrutta e le conseguenze dell'esplosione raggiungerebbero Abbiategrasso, Treviso, Lodi, Pavia, Busto Arsizio, Saronno, Treviglio. In tutta questa zona colpita - secondo calcoli approssimativi per «ottimismo» - sarebbero 2 milioni e mezzo di questi, un milione morirebbe nelle prime 24 ore dall'esplosione; un milione e mezzo morirebbe entro 4 mesi.

Certo, qualcuno sopravviverebbe, rilevava il professor Deotto, ma in condizioni che riporterebbero la specie umana considerata sotto il profilo strettamente biologico - indietro di millenni. L'uomo di oggi, attraverso una lunghissima evoluzione, ha raggiunto un equilibrio con l'ambiente che lo circonda: si è creato nell'organismo armi di difesa contro i germi, i microbi, i virus. Le radiazioni distruggono, attraverso mutazioni anche lievissime, queste armi naturali: l'uomo sarà indifeso di fronte all'ambiente circostante, cederà senza combattere all'attacco del mate.

Non è questo l'obiettivo che si pongono i movimenti della pace e in questo vi è una particolare responsabilità della cultura. Domani i due aspetti del problema saranno dibattuti attraverso gli interventi di Claude Bourdet, Peter Cadogan, Aldo Capitini, Gisella Floreanini, Andrea Gaggero, Mervyn Jones, Aldo Putelli e, per quanto concerne le responsabilità della cultura, di Enzo Paci, Norberto Bobbio, Mario Spina, Ernesto Treccani, Aldo Visabergli.

È questo l'obiettivo che si pongono i movimenti della pace e in questo vi è una particolare responsabilità della cultura. Domani i due aspetti del problema saranno dibattuti attraverso gli interventi di Claude Bourdet, Peter Cadogan, Aldo Capitini, Gisella Floreanini, Andrea Gaggero, Mervyn Jones, Aldo Putelli e, per quanto concerne le responsabilità della cultura, di Enzo Paci, Norberto Bobbio, Mario Spina, Ernesto Treccani, Aldo Visabergli.

Celebrata la battaglia di Montelungone



CASERTA, 14. Il XX anniversario della battaglia di Montelungone, la prima che le truppe italiane combatterono contro i nazi-fascisti al fianco degli alleati e nel corso della quale perdettero la vita ottocento allievi ufficiali e sottufficiali, è stata celebrata stamane nel sacro mi-

litare, presente il ministro della Difesa, il comandante della XXIV Armata, il generale della città italiana decorata di medaglia d'oro al valor militare.

Il Capo dello Stato non ha partecipato alla cerimonia per una indisposizione.

Crolla una diga a Los Angeles

Sommerse e travolte centinaia di case

Si teme che le vittime siano numerose - Danni incalcolabili. Molte abitazioni sono state sgomberate qualche ora prima

LOS ANGELES, 14. La grande diga al trentadue metri di altezza, spazzata via come fucilli o sommersa. Scene di terrore sono avvenute lungo il margine del fiume d'acqua e di fango. Decine e decine di persone sono fuggite urlando di fronte all'incalzare della piena. In

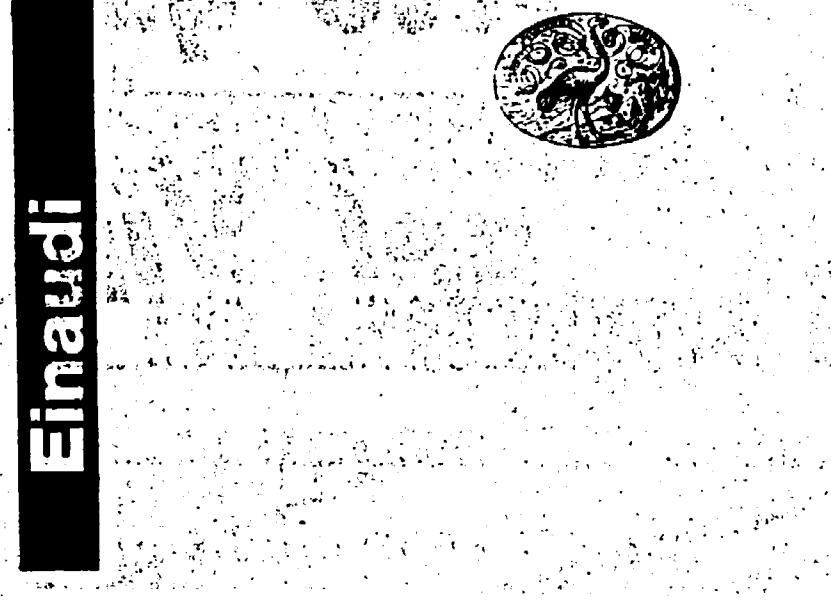
meno di 30 minuti la piena è avanzata di oltre sei chilometri. Le forze di polizia, i vigili del fuoco, della croce rossa e della difesa civile sono sul posto per coordinare l'opera di evacuazione e prestare soccorso alle persone che non avevano fatto in tempo a fuggire. Testimoni oculari, hanno raccontato che al momento in cui la diga è saltata la terra ha tremato, e poi hanno visto il fiume di acqua fango proiettarsi verso il basso travolgendo case, automobili e ogni altra cosa incontrata sul suo cammino. Una cinquantina di case, stando ad un primo bilancio, largamente incompiute, sarebbero state spazzate via.

Gli elicotteri hanno tratto in salvo alcune persone che si erano rifugiate sui tetti degli edifici che avevano resistito alla tremenda sollecitazione. Le Badwin Hills si trovano in una zona residenziale; molte sono le abitazioni di gran lusso. Nella parte inferiore delle alture, sistemate a terrazze, sorgono invece edifici di minor valore. Sarebbero questi che sono stati investiti direttamente.

Colloquio di Harriman con Mod sui rapporti Ungheria-USA

WASHINGTON, 14. Il governo ungherese, secondo fonti ufficiose, ha notificato oggi agli Stati Uniti di essere pronto ad avviare colloqui su tutte le questioni in sospeso, ivi compreso il problema relativo al cardinale Mindszenty. L'offerta ungherese è stata comunicata da Peter Mod, vice ministro degli Esteri ungherese, nel corso di un colloquio di 35 minuti con il sottosegretario di Stato Averell Harriman.

Dopo la Storia del Terzo Reich e la Storia della repubblica di Salò un'altra grande sintesi di storia contemporanea: Storia della guerra civile spagnola di Hugh Thomas.



Una enciclopedia «nuova» per i ragazzi dal 6 al 14 anni. DIZIONARIO DEI PICCOLI. Dalle scienze fisiche e naturali alla geografia, alla vita sociale ed allo sport, la prospettiva della cultura moderna in una piacevole e adeguata esposizione, splendidamente illustrata.

Accademia dei Lincei. Concluso il convegno sull'Università. Il convegno indetto dall'Accademia dei Lincei su «La funzione dell'Università nel mondo contemporaneo», che era iniziato mercoledì scorso a Palazzo Corsini, si è concluso ieri mattina.

LA SECONDA GUERRA MONDIALE. È caduto in Russia? Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi.